

gamento puntuale dei maestri elementari, scopo della presente legge, ed altresì degli altri impiegati dei piccoli Comuni.

**Presidente.** L'onorevole Levi, facente funzione di relatore, ha facoltà di parlare.

**Levi, segretario della Commissione.** La Commissione nell'inserire la raccomandazione fatta e testè svolta dall'onorevole Dal Verme ha dimostrato quale accoglienza facesse ad essa. Ora non ha che associarsi a quanto ha detto lo stesso onorevole Dal Verme ed affidarlo all'onorevole ministro con raccomandazione.

**Presidente.** L'onorevole Borgatta ha facoltà di parlare.

**Borgatta.** A proposito di questo disegno di legge l'onorevole Dal Verme ha con ragione portato qui l'eco di un lamento delle amministrazioni comunali, per i ritardi nel riparto delle sovrimposte comunali, ritardi i quali impediscono alle amministrazioni stesse di compiere regolarmente il servizio di Cassa.

Però, come egli stesso ha già osservato, questa è una questione, che piuttosto che discuterla in contraddittorio all'onorevole ministro della pubblica istruzione, bisognerebbe discuterla in contraddittorio al ministro dell'interno, e forse la sede opportuna sarà la discussione del bilancio dell'interno.

Ad ogni modo penso che per ottenere il fine, che si propone l'onorevole Dal Verme, è necessaria una disposizione di legge: non si può ottenere per provvedimento ministeriale.

**Dal Verme.** Domando di parlare.

**Borgatta.** Del resto, io mi permetto di osservare, che in molti casi in cui si lamenta dai maestri il ritardo nel pagamento degli stipendi, ciò non avviene già per mancanza di fondi nelle Casse delle esattorie comunali, ma dipende piuttosto da malvolere delle amministrazioni comunali e da difficoltà, che opponevano pel passato gli stessi esattori, i quali non volevano tirare fuori dalle Casse il danaro.

Per questo il Governo ha provveduto convenientemente negli ultimi capitoli normali pel servizio delle esattorie, nei quali si è inserito un articolo speciale, con cui si fa obbligo agli esattori comunali di fare i pagamenti degli stipendi quand'anche non abbiano in Cassa il denaro occorrente.

Del resto io sulla sostanza di questo disegno di legge non ho nulla a dire, anzi lo voterò volentieri; però ne prendo occasione

per pregare il ministro a pensare un poco anche ai Comuni nel senso, che vado a dire.

Nel bilancio della pubblica istruzione vi sono delle somme, destinate per venire in aiuto ai Comuni per la pubblica istruzione. Ora al Ministero della pubblica istruzione ci sono delle domande di Comuni per sussidi, che vi giacciono da lunghissimo tempo. Alcune di queste domande rimontano a qualche anno addietro, e non sono state ancora esaminate dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Io so che l'onorevole ministro si è preoccupato di questo inconveniente, e perciò con Decreto del 2 febbraio ha proposto al Re una modificazione del Comitato prima esistente per la distribuzione di tali sussidi.

Ma dal 2 febbraio ad oggi sono passati 50 e più giorni, e, per quanto a me consta, quel Comitato non si è ancora riunito, e quelle domande sono sempre giacenti. Ciò che il ministro potrà dare, sarà poca cosa, ma quel poco che c'è lo si distribuisca ai Comuni senza far tanto sospirare il piccolo sussidio.

Ecco la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**Marcora.** Lo dichiaro francamente: ho una fede molto tiepida negli effetti di questo disegno di legge; dubito assai ch'esso, per gli stessi termini della sua disposizione, valga a togliere di mezzo la vergogna a cui intende riparare, l'indecente indugio, cioè, che parecchie Amministrazioni comunali mettono nel sodisfacimento degli stipendi dei maestri, perchè tale vergogna non è che l'espressione di una tendenza che pur troppo si manifesta sotto molteplici aspetti, e massime colla resistenza attiva e passiva opposta in tanta parte del paese rurale, e persino in città di molta importanza, all'integrale applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

Io sono convinto che i prepotenti e gli ignoranti Don Rodighi da villaggio e da città troveranno facile modo di accordarsi cogli esattori, non soggetti ad alcuna seria sanzione per continuare l'andazzo di prima. Sarebbe stato necessario, a parer mio, che il ministro avesse già dinanzi al Senato presentato disposizioni informate a criterii più rigorosi, e per le quali, fatto obbligo ai Comuni di versare nelle tesorerie provinciali l'importo degli stipendi dei maestri, il pa-